

1. Distinzioni ortografiche

Prestare particolare attenzione alle seguenti opposizioni grafiche:

da (prep.) vs. *dà* (v.)
dai (prep.-art.) vs. *dài* (v.)
danno(n.) vs. *dànnò* (v.) [invece sempre *do* (e non **dò*)]
si (pron.) vs. *sì* (aff.)
di (prep.) vs. *dì* (n.) vs. *dì'* (imp.)
po' (quant. *po*(co)) vs. *Po* (n.) [vs. *pò* (v. *può*), dialettale (rom.)]¹
fa (3^a p. sg. v., anche in usi avv.) vs. *fa'* (imp. 2^a p.sg.)
va (3^a p. sg. v.) vs. *va'* (imp. 2^a p.sg.)
a (prep.) vs. *ha* (v.)
ai (prep.-art.) vs. *hai* (v.)
anno (n.) vs. *hanno* (v.)
che (cong., pron. rel.) vs. *ché* (cong. (*per*)*ché*)
ne (part., avv., prep.) vs. *né* (cong.)²
se (cong., part., pron. clitico) vs. *sé* (cong., pron. tonico)³

Prestare anche attenzione alle seguenti opposizioni grafiche e foniche:

o (cong.) vs. *ho* (v.)
e (cong.) vs. *è* (v.)
ce (pron. clitico) vs. *c'è* (pron. clitico+verbo)⁴
...
necessita (v.) vs. *necessità* (n.), *facilita* (v.) vs. *facilità* (n.), *capacita* (v.) vs. *capacità* (n.) etc.

Non hanno accenti:

fa, fo, fu, va, do, re, sa, so, su, qui, qua...

Ne hanno uno invece:

*più, giù, così, lì, là...*⁵

Notare la distinta accentazione di:

né, perché, poiché, affinché, cosicché, trentatré etc. vs. *ciò, tè, caffè* etc.⁶

Notare ancora a inizio frase (o nei titoli in maiuscolo):

È... (e non **E'...*).

Notare infine:

Qual è... (e non **qual'è...*)⁷.

2. Grafia delle parole composte

Solitamente si scrive:

attaccapanni (meno comunemente *attacca-panni*, ma mai *attacca panni*);
capostazione (o *capo-stazione*, non *capo stazione*);

¹ Sebbene il nome del fiume sia *Po*, si ha però, naturalmente, *Oltrepò* (così come a *sci* corrisponde *doposci* e a *tre* ad es. *ventitré*). Si noti ancora che si hanno in italiano: *lunedì, martedì* etc. e che la resa maiuscola di questi produce: *LUNEDÌ, MARTEDÌ* etc.

² Si noti ancora la differenza tra i due *ne* di “Non ne ho voglia” e “Il personaggio appare ne «I Dalton» di Morris”.

³ Si noti la differenza tra i due *se* di “Non se ne va” e “Non so se verrà”. Per distinguerlo da questi, il pronome *sé* è sempre accentato (nonostante una convenzione irrazionale – e superabile – che incoraggia a sostituirlo con *se* nel caso di *sé stesso, sé stesse* etc.).

⁴ Si noti anche *ce n'è* vs. *ce ne sono* etc.

⁵ L'allomorfo *li* dell'art. m. pl. si usa nelle date; *li* è naturalmente anche un pron. m. pl.; *la* è un art. e un pron. f. sg.

⁶ Sebbene derivi da *ahi+me*, si noti la diversa pronuncia del composto che, quindi, si scrive *ahimè*. Si pensi anche a *bignè, purè e piè*.

⁷ S'usa l'**apostrofo** per l'elisione a confine di parola (*s'usa, l'apostrofo, l'elisione...*) nonché per l'apocope e l'afèresi. Apocope: *di'* (imp., v. sopra), *ca'* (*casa*) etc., ma non in *san* (*santo*); in disuso per *fra'* (o *fra*, per *frate*) vs. *fra* (prep.); afèresi: *'mbè* (*ebbene*), *'n* (*in*) etc.; in disuso per *'sto* (o *sto*, per *questo*) o *'sta* (o *sta*, per *questa*) vs. *sto* (1^a p. sg. v.) e *sta* (3^a p. sg. v.); in uso, invece, nel caso di *'50, '90, '800* etc. Si noti che, come anticipato sopra, in italiano, oltre a *po'* (< *poco*), sono esempi di apocope anche *sta', fa', dà'* e *va'* invece di *stai, fai, dài* e *vai* (*sta' fermo, fa' vedere, dà' qua, va' via*). È apocope anche quella di *siam, son, ben* etc. ma anche quella di *un* (per *uno*). Si tratta invece di elisione nel caso di *una*; per cui si ha ad es. *un'amica* (ma *un amico*), *un'evidente ingiustizia* (ma *un evidente malinteso*). Si noti infine che, tradizionalmente, l'elisione di *ci* e *gli* non si opera negli stessi contesti di quella di *mi, ti, si* e *vi*. Nello scritto è soprattutto quella di *gli* (in esempi del tipo *gl'indiani*) che sembra ormai soggetta a una certa censura. Al contrario, si ha un abuso ingiustificato dell'elisione grafica di *ci* (gli esempi *ci ha, ci hanno, ci avevano* potrebbero essere rappresentativi – anche con questa grafia – di una pronuncia elisa).

cinquantatré (o *cinquanta-tré*, non *cinquanta tré*)⁸;
maxisconto (o *maxi-sconto*)⁹.

La soluzione con il solo spazio di separazione tra le parole può essere tollerata in alcuni casi:

cassapanca, *cassa-panca* o *cassa panca*;
autobomba, *auto-bomba* o *auto bomba*;

ma

socio-culturale o *socioculturale* (non *socio culturale*, né *socio-culturale*);
italo-americano o *italoamericano* (non *italo americano*, né *italo-americano*).

3. Punteggiatura e varie¹⁰

I segni consentiti sono: . , ; : ? ! ... (notare in quest'ultimo caso che alcuni operatori di settori specifici aderiscono a consuetudini spesso ingiustificate basate su un numero diverso di puntini)¹¹.

Tutti si legano (senza spazi) alla parola precedente e si separano invece dalla seguente con uno spazio.

- . segna il confine prosodico dichiarativo affermativo o negativo (non si segna nei titoli o negli slogan);
- , segna il confine delle continuazioni maggiori, dei segmenti introduttivi di domande-coda e di enunciati con echi o appendici; può delimitare incisi (in competizione con “–”, e non con “-”) e i primi segmenti (non finali) delle enumerazioni (tranne gli ultimi e, in molti casi, i penultimi segmenti delle enumerazioni chiuse)¹²;
- ; segna il confine prosodico di dichiarative interne (non finali); si usa anche in liste o elenchi;
- : segna un confine prosodico dichiarativo-continuativo prima di enumerative o esplicative e di citazioni;
- ? segna il confine prosodico terminale di domande (sì/no, *k*, coda, alternative) nonché di echi alle stesse;
- ! segna il confine prosodico terminale di un vocativo e/o di una dichiarativa enfatica (con proprietà paralinguistiche di sorpresa, comando etc.), ma può essere aggiunto anche a una domanda (con le stesse proprietà);
- ... segna il confine prosodico di una sospensiva o di un'enumerativa aperta; si sta diffondendo un uso iniziale assoluto (per indicare la ripresa di un messaggio sospeso in precedenza o anche solo implicito)¹³.

Per evidenziare nel testo parole o citazioni si usano: ‘ ’ “ ” « » – – (si noti la differenza tra trattino “-” e lineetta “-”) ¹⁴. Quanto alle parentesi tonde, si evita di solito di annidarle, ricorrendo ove necessario a quelle quadre¹⁵.

È, infine, consigliabile un controllo nell'impiego degli eufonismi (così come in quello degli pseudo-eufonismi presenti in scritti aulici vs. tecnici vs. informali). Nel parlato, il contesto naturale degli eufonismi è quello in cui $V_1 = V_2$ (in ess. come: *ed Enrico, ad Arturo, od Oreste* vs. **ed anche, *ad un, *ad infiniti, *od altri* etc.)¹⁶.

Notare anche l'utilità del ricorso alle maiuscole, oltre che a inizio frase e nei nomi propri, nei casi di *Paese* vs. *paese*, *Stato* vs. *stato* etc. (la maiuscola è richiesta anche dopo i punti finali [. ? ! ...], con eccezioni negli ultimi tre casi).

⁸ Anni e quantità espresse da molte cifre, quando riportati in lettere per scopi speciali, possono tener conto di una pronuncia distinta: 1967 → *millenovecentosessantasette*, *millenovecento-sessantasette* oppure *mille-novecento-sessantasette*... (v. anche nn. segg.).

⁹ Non si spiega perché, in questo caso, alcuni scrivano *maxi sconto*. Lo stesso vale per il prefisso *ex*, che – preferibilmente – non si lega direttamente al nome né si lascia libero: *ex-presidente* (invece di *expresidente* o *ex presidente*).

¹⁰ Riferirsi a B. Mortara Garavelli (2007). *Prontuario di punteggiatura*. Roma-Bari: Laterza (15^a ed. 2012 [ISBN 9788842070276]) e a A. Romano (2008). *Inventari sonori delle lingue: elementi descrittivi di sistemi e processi di variazione segmentali e sovra-segmentali*. Alessandria: Dell'Orso (ed. 2009 [ISBN 9788862740623]).

¹¹ In assenza di altri segni d'interpunzione finali, nei sotto-titoli dei prodotti AV la continuazione è implicita; i frequenti “...” e “..” aggiunti da diversi sotto-titolatori sono ridondanti e si possono evitare (anche per limitarne l'ingombro). La soluzione “... ” di alcuni testi anglo-sassoni (“...” + “”) non trova riscontro in italiano che adotta anche il principio di un unico punto dopo le abbreviazioni finali.

¹² Riguardo alla **virgola**, si noti che, nella tradizione scientifica italiana, si usa (senza spazi prima e dopo) anche per separare le unità dai decimali. Ad es. l'espressione *5,325 m* indica “5 metri e 325 millimetri” (cioè “32,5 centimetri” o “3,25 decimetri”) e non cinquemila e 325 metri (come avverrebbe se leggessimo la misura secondo le convenzioni anglo-sassoni). Al contrario *5.325 m* (equivalente a *5325 m* o all'ormai obsoleto *5325 m*) indica “cinquemila e 325 metri” (e non “5 metri e 325 millimetri”, come leggerebbe uno straniero abituato alle convenzioni anglo-sassoni). Anche nell'indicazione dell'orario, in italiano ad es. le “ore 13 e 50 minuti” possono scriversi come *13.50* oppure *13:50* (meno comunemente *13,50* e solo in casi speciali *13h50*). Gli anni, infine, si scrivono ormai senza separatori; ad es. *1985* o *2007* (e non **1.985* o **2.007*, come accade nelle tradizioni di altri Paesi). Il “dieci agosto 2007” s'indica generalmente *10/08/2007* (si scrive *il 10/08/2007* come si dice “il dieci...” etc.); l'“otto luglio 2009” s'indica generalmente *8/07/2009* o *08/07/2009* (e si scrive *dell'08/07/2009*, anche se c'è lo 0, visto che si dice “dell'otto-sette-duemilannove”; se si dicesse “dello zero-otto...” etc. sarebbe *dello 08/07/2009* e mai **del 08/07/2009*). Per i numeri telefonici si vedano gli esempi: *al 321 11 11 11* (e non **allo 321 11 11 11*) e *allo 011 11 11 11* (e non **al 011 11 11 11*).

¹³ In certe applicazioni può indicare una segmentazione grafica posticcia resasi necessaria per ragioni di organizzazione spaziale. In tal caso si usa anche prima della ripresa. Si noti che l'uso dei tre puntini in posizione iniziale assoluta non comporta oggi la necessità di contravvenire alla convenzione di separare tutti i segni di punteggiatura dalla parola seguente con uno spazio.

¹⁴ Valutare bene anche quando è il caso di ricorrere al *corsivo* e/o al **grassetto** (v. ess. in n. 12).

¹⁵ Come negli esempi della n. 9 e dell'ultima parentesi nel testo di questo documento.

¹⁶ Eccezioni consolidate sono tuttavia quelle di *ad* nei casi di *ad esempio*, *ad eccezione*, *ad ora* etc. che derivano da usi letterari. Sul tema in generale si veda ora L. Cignetti, S. De Martini (2016). *L'ortografia*. Roma: Carocci.